

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

**LUCIA**  
**DI LAMMERMOR**  
DRAMMA TRAGICO IN DUE PARTI

*Parte Prima*

**LA PARTENZA**

IN UN SOLO ATTO

*Parte Seconda*

**IL**

**CONTRATTO NUZIALE**

IN DUE ATTI

**DA RAPPRESENTARSI**  
**NEL TEATRO ERETENIO**  
**L'ESTATE DEL 1836.**



TIPOGRAFIA TEATRALE DI A. TREMESCHIN EDIT.

1836.

**PERSONAGGI**

**LORD ENRICO ASTHON**

*Signor Felice Varese.*

**MISS LUCIA**, di lui sorella

*Signora Elisa Taccani.*

**SIR EDGARDO DI RAVENSWOOD**

*Signor Luigi Duprez.*

**LORD ARTURO BUCKLAW**

*Signor Mauro Saccomani.*

**RAIMONDO BIDENENT**, educatore e confidente di  
Lucia

*Signor Matteo Ottolini - Porto.*

**ALISA**, damigella di Lucia

*Signora Teresa Moja.*

**NORMANNO**, capo degli Armigeri di Ravenswood

*Signor N. N.*

Coro di Dame e Cavalieri.

Paggi  
Armigeri } di Asthon.  
Domestici }

*L' avvenimento ha luogo in Iscozia, parte nel Castello  
di Ravenswood, parte nella rovinata Torre di Volscrag.  
— L' epoca rimonta al declinare del secolo XVI.*

---

*Poesia del Maestro sig. SALVATORE CAMMARANO.  
Musica del Maestro sig. GAETANO DONIZZETTI.*

---

# ORCHESTRA

<i>Primi Violini e Direttori</i>		<i>nei Balli</i>	
<i>nelle Opere</i>	<i>sig. LUIGI ALIANI</i>	<i>sig. PIETRO MOZZETTI</i>	
<i>Primo Violoncello</i>	<i>sig. GIUSEPPE FIORAVANZO</i>	<i>Maestro</i>	<i>Primo Contrabasso</i>
	<i>sig. GIUSEPPE FIORAVANZO</i>	<i>sig. FRANCESCO CANNETTI</i>	<i>sig. GIUSEPPE FACCIOLI</i>
<i>Prima Viola</i>	<i>sig. GIROLAMO FIORAVANZO</i>	<i>Primo dei Secondi Violini</i>	
	<i>sig. GIROLAMO FIORAVANZO</i>	<i>sig. GAETANO ZAMPIERI</i>	
<i>1.° Flauto ed Ottavino</i>	<i>sig. FRANCESCO TOVAGLIA</i>	<i>Primo Oboè</i>	<i>Primo Fagotto</i>
	<i>sig. FRANCESCO TOVAGLIA</i>	<i>sig. LORENZO RIGONI</i>	<i>sig. N. N.</i>
<i>Primo Corno</i>	<i>sig. N. N.</i>	<i>Primo Trombone</i>	<i>Prima Tromba</i>
		<i>sig. GIO: GOLDIN</i>	<i>sig. N. N.</i>
			<i>Timpanista</i>
			<i>sig. N. N.</i>

## PARTE PRIMA LA PARTENZA. ATTO UNICO

### SCENA PRIMA.

Giardino attiguo al Castello di Ravenswood.

*NORMANNO e Coro di abitanti del castello, in arnese da caccia.*

*NORMANNO e Coro*

**P**ercorrete le spiagge vicine,  
Percorriamo le vaste rovine:  
Cada il vel di sì turpe mistero,  
Lo domanda... lo impone l'onor.  
Fia che splenda il terribile vero  
Come lampo fra nubi d'orror! (*il Coro parte rapidamente.*)

### SCENA II.

*ENRICO, RAIMONDO e detto.*

(*Enrico si avvanza fieramente accigliato: Raimondo lo segue mesto e silenzioso. — Breve pausa.*)  
*Nor.* Tu sei turbato!

(*accostandosi rispettosamente ad Enrico.*)  
*Enr.* E n' ho ben donde. - Il sai:

Del mio destin si ottenebrò la stella...  
Intanto Edgardo... quel mortal nemico  
Di mia prosapia, dalle sue rovine

Erge la fronte baldanzosa e ride!  
Sola una mano raffermar mi puote  
Nel vacillante mio poter... Lucia  
Osa respinger quella mano!... Ah! suora  
Non m'è colei!

Rai. ( *in tuono di chi cerca calmare l'altrui collera.* )

Dolente

Vergin, che geme sull'urna recente  
Di cara madre, al talamo potria  
Volger lo sguardo? Rispettiamo un core,  
Che trafitto dal duol schivo è d'amore.

Nor. Non sente amor!... Lucia  
D'amore avvampa.

Enr. Che favelli!...

Rai. ( *Oh detto!...* )

Nor. M'udite. Ella sen già colà, del parco  
Nel solingo vial, dove la madre  
Giace sepolta: la sua fida Alisa  
Era al suo fianco... Impetuoso tore  
Ecco su lor si avventa...  
Prive d'ogni soccorso,  
Pende sovr'esse inevitabil morte!...  
Quando per l'aere sibilar si sente  
Un colpo, e al suol repente  
Cade la belva.

Enr. E chi vibrò quel colpo?

Nor. Tal... che il suo nome ricoprì d'un velo.

Enr. Lucia forse?...

Nor. L'amò.

Enr. Dunque il rivide?

Nor. Ogni alba.

Enr. E dove?

Nor. In quel viale.

Enr. Io fremo!-

Nè tu scopristi il seduttor?...

Nor. Sospetto

Io n'ho soltanto.

Enr. Ah! parla.

Nor. È tuo nemico.

Rai. ( *Oh ciel!...* )

Nor. Tu lo detesti.

Enr. Esser potrebbe!... Edgardo?

Rai. Ah!...

Nor. Lo dicesti.

Enr. Cruda... funesta smania

Tu m'hai destata in petto!...

È troppo, è troppo orribile

Questo fatal sospetto!

Mi fe' gelare e fremere!...

Mi drizza in fronte il crin!

Colma di tanto obbrobrio

Chi suora mia nascea!-

Pria che d'amor si perfido

( *con terribile impulso di sdegno* )

A me svelarti rea,

Se ti colpisse un fulmine,

Fora men rio destin.

Nor. Pietoso al tuo decoro,

Io fui con te crudel!

Rai. ( *La tua clemenza imploro;* )

Tu lo smentisci, o ciel. )

### SCENA III.

*Coro di cacciatori, e detti*

Coro (\*) Il tuo dubbio è omai certezza. ( *a Nor.* )

(\*) ( *accorrendo.* )

Nor. Odi tu?

( *ad Enrico.* )

Enr. Narrate.

Rai. ( *Oh giorno!* )

Coro Come vinti da stanchezza,  
Dopo luogo errar d'intorno,  
Noi posammo della torre  
Nel vestibulo cadente;  
Ecco tosto lo trascorre

8  
Un uom pallido e tacente.  
Quando appresso ei n'è venuto  
Ravvisiam lo sconosciuto. -  
Ei su celere destriero  
S' involò dal nostro sguardo ...  
Ci fe' noto un falconiero  
Il suo nome.

Enr. E quale?

Coro Edgardo.

Enr. Egli!... Oh rabbia che m' accendi,  
Contenerti un cor non può!

Rai. Ah! non credere... ah! sospendi...  
Ella... M'odi...

Enr. Udir non vo'.

La pietade in suo favore

Miti sensi invan ti detta...

Se mi parli di vendetta,

Solo intender ti potrò. -

Sciagurati!... il mio furore

Già su voi tremendo rugge...

L'empia fiamma che vi strugge

Io col sangue spegnerò.

Nor. Coro Quell' indegno al nuovo albore

L'ira tua fuggir non può.

Rai: (Ahi qual nembo di terrore!

Questa casa circondò!) ( Enrico parte: tut-  
ti lo seguono.

#### SCENA IV.

Parco. — Da un lato, fianco del castello, con picciola  
porta praticabile; dall'altro gli avanzi della così detta  
fontana della Sirena. — È notte: la scena è rischia-  
rata dalla Luna.

LUCIA ed ALISA.

Luc. (Viene dal castello, seguita da Alisa: sono en-  
trambe nella massima agitazione. Ella si volge d'in-  
torno, come in cerca di qualcuno; ma osservando la  
fontana, ritorce altrove lo sguardo.

Ancor non giunse!...

9  
Ali. Incauta!... a che mi traggi!..  
Avventurarti, or che il fratel qui venne,  
È folle ardir.

Luc. Ben parli! Edgardo sappia  
Qual ne minaccia orribile periglio...

Ali. Perché d'intorno il ciglio  
Volgi atterrita?

Luc. Quella fonte mai,  
Senza tremar, non veggo... Ah! tu lo sai.

Un Ravenswood, ardenlo

Di geloso furor, l'amata donna

Colà trafisse: l'infelice cadde

Nell'onda, ed ivi rimaneva sepolta...

M'apparve l'ombra sua...

Ali. Che intendo!...

Luc. Ascolta.

Regnava nel silenzio

Alta la notte e bruna...

Colpia la fonte un pallido

Raggio di tetra luna...

Quando sommesso gemito

Fra l'aure udir si fe',

Ed ecco su quel margine

L'ombra mostrarsi a me!

Qual di chi parla muoversi

Il labbro suo vedea,

E con la mano esanime

Chiamarmi a sè pareva.

Stette un momento immobile,

Poi rapida sgombrò;

E l'onda pria sì limpida,

Di sangue rosseggiò! -

Ali. Chiari, o ciel! ben chiari e tristi

Nel tuo dir presagi intendo!

Ah! Lucia, Lucia desisti

Da un amor così tremendo.

Luc. Io?... che parli! Al cor che geme

Questo affetto è sola speme...

Senza Edgardo non potrei  
 Un istante respirar...  
 Egli è luce a' giorni miei,  
 E conforto al mio penar.  
 Quando rapito in estasi  
 Del più cocente amore,  
 Col favellar del core  
 Mi giura eterna fè;  
 Gli affanni miei dimentico,  
 Gioia diviene il pianto...  
 Parmi che a lui d' accanto  
 Si schiuda il ciel per me!  
 Ali. Giorni di amaro pianto  
 Si apprestano per te!  
 Egli s' avvanza... La vicina soglia  
 Io cauta veglierò. *(rientra nel castello.)*

## SCENA V.

EDGARDO e detta.

Edg. Lucia, perdona  
 Se ad ora inusitata  
 Io vederti chiedea: ragion possente  
 A ciò mi trasse. Pria che in ciel biancheggi  
 L' alba novella dalle patrie sponde  
 Lungi sarò.  
 Luc. Che dici!..  
 Edg. Pe' franchi lidi amici  
 Sciolgo le vele: ivi trattar m' è dato  
 Le sorti della Scozia. Il mio congiunto,  
 Athol, riparator di mie sciagure,  
 A tanto onor m' innalza.  
 Luc. E me nel pianto  
 Abbandoni così!  
 Edg. Pria di lasciarti  
 Asthon mi veggà... stenderò placato  
 A lui la destra, e la tua destra, pegno

Fra noi di pace, chiederò.  
 Luc. Che ascolto!...  
 Ah! no... rimanga nel silenzio avvolto  
 Per or l' arcano affetto...  
 Edg. con amarezza  
 Intendo! - Di mia stirpe  
 Il reo persecutore  
 Ancor pago non è! Mi tolse il padre...  
 Il mio retaggio avito  
 Con trame inique m' usurpò... Nè basta?  
 Che brama ancor? che chiede  
 Quel cor feroce e rio?  
 La mia perdita intera, il sangue mio?  
 Ei mi abborre...  
 Luc. Ah! no...  
 Edg. Mi abborre...  
*(con più forza.)*  
 Luc. Calma, oh ciel! quell' ira estrema.  
 Edg. Fiamma ardente in sen mi scorre!  
 M' odi.  
 Luc. Edgardo!  
 Edg. M' odi, e trema.  
 Sulla tomba che rinserra  
 Il tradito genitore,  
 Al tuo sangue eterna guerra  
 Io giurai nel mio furore:  
 Ma ti vidi... in cor mi nacque  
 Altro affetto, e l' ira tacque...  
 Pur quel voto non è infranto...  
 Io potrei compirlo ancor!  
 Luc. Deh! ti placa... deh! ti frena...  
 Può tradirne un solo accento!  
 Non ti basta la mia pena?  
 Vuoi ch' io mora di spavento?  
 Ceda, ceda ogn' altro affetto;  
 Solo amor t' infiammi il petto...  
 Ah! il più nobile, il più santo  
 De' tuoi voti è un puro amor!

Edg. (con subita risoluzione.  
 Qui, di sposa eterna fede  
 Qui mi giura, al cielo innante,  
 Dio ci ascolta, Dio ci vede...  
 Tempio, ed ara è un core amante;  
 Al tuo fato unisco il mio.  
 (ponendo un anello in dito a Lucia.  
 Son tuo sposo. (a)

(a) Ne' tempi a cui rimonta questo avvenimento, fu in Iscozia comune credenza, che il violatore di un giuramento fatto con certe cerimonie soggiacesse in questa terra ad un'esemplare punizione celeste, quasi contemporanea all'atto dello spergiuro. Perciò allora i giuramenti degli amanti, lungi dal riguardarsi come cosa di lieve peso, avevano per lo meno l'importanza di un contratto di nozze.

La più usitata di queste cerimonie era, che i due amanti rompevano, e si partivano una moneta.

Si è sostituito il cambio dell'anello, come più adatto alla scena.

Luc. E tua son io.  
 (porgendo a sua volta il proprio anello a Edgardo.

Edg. A' miei voti amore invoco.  
 A' miei voti invoco il ciel.

Luc., Edg.

Edg. Porrà fine al nostro foco  
 Sol di morte il freddo gel.  
 Separarsi omai conviene.

Luc. Oh parola a me funesta!  
 Il mio cor con te ne viene.

Edg. Il mio cor con te qui resta.

Luc. Ah! talor del tuo pensiero  
 Venga un foglio messaggiero,  
 E la vita fuggitiva

Edg. Di speranza nudrirò.

Edg. Io di te memoria viva  
 Sempre, o cara, serberò.

Luc., Edg.

Verranno a te sull'aura  
 I miei sospiri ardenti,  
 Udrai nel mar che mormora  
 L'eco de' miei lamenti...  
 Pensando ch'io di gemiti  
 Mi pasco e di dolor.  
 Spargi una mesta lagrima  
 Su questo pegno allor,  
 Io parto...

Edg.

Luc.

Edg.

Luc.

Addio...

Rammentati!

Ne stringe il cielo!...

E amor.

(Edgardo parte; Lucia si ritira nel castello.)

Fine della Parte prima.



## PARTE SECONDA

IL

## CONTRATTO NUZIALE.

## ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

Gabinetto negli appartamenti di Lord Asthon.

ENRICO e NORMANNO.

*Enrico è seduto presso un tavolino: Normanno sopraggiunge.**Nor.* Lucia fra poco a te verrà.*Enr.* Tremante  
L'aspetto. A festeggiar le nozze illustri  
Già nel castello i nobili congiunti  
Di mia famiglia accolsi; in breve Arturo  
Qui volge... \* E s'ella pertinace osasse  
\* sorgendo agitatissimo.  
D'opporci?...  
*Nor.* Non temer: la lunga assenza  
Del tuo nemico, i fogli  
Da noi rapiti, e la bugiarda nuova  
Ch'egli s'accese d'altra fiamma, in core  
Di Lucia spegneranno il cieco amore.*Enr.* Ella s'avanza!... Il simulato foglio  
Porgimi, ed esci sulla via che tragge  
( Normanno gli dà un foglio.Alla città regina  
Di Scozia; e qui fra plausi, e liete grida  
Conduci Arturo. ( Normanno esce.

## SCENA II.

LUCIA e detto.

*( Lucia si arresta presso la soglia: la pallidezza del suo volto, il guardo smarrito, e tutto in lei annunzia i patimenti ch'ella soffersse, ed i primi sintomi d'un'alienazione mentale.**Enr.* Appressati, Lucia. *( Lucia si avvanza alcuni passi macchinalmente, e sempre figgendo lo sguardo immobile negli occhi di Enrico.*Sperai più lieta in questo dì vederti,  
In questo dì, che d'imeneo le faci  
Si accendono per te. — Mi guardi, e taci!*Luc.* Il pallor funesto, orrendo  
Che ricopre il volto mio,  
Ti rimprovera tacendo  
Il mio strazio... il mio dolor.Perdonar ti possa Iddio  
L'inumano tuo rigor.*Enr.* A ragion mi fe' spietato  
Quel che t'arse indegno affetto...  
Ma si taccia del passato...  
Tuo fratello io sono ancor.  
Spenta è l'ira nel mio petto,  
Spegni tu l'insano amor!*Luc.* La pietade è tarda omai!...  
Il mio fin di già s'appressa.*Enr.* Viver lieta ancor potrai...*Luc.* Lieta! e puoi tu dirlo a me?*Enr.* Nobil sposo...*Luc.* Cessa... Ah! cessa

Ad altr'uom giurai la fè,

*Enr.* Nol potevi... *( iracondo.**Luc.* Enrico!...*Enr.* Or basti. *( raffrenandosi.*Questo foglio appien ti dice, *( porgendole il foglio, ch'ebbe da Normanno.*

Qual crudel, qual empio amasti.  
Leggi.

Luc. Il core mi balzò! (*legge; la sorpresa, ed il più vivo affanno si dipingono nel suo volto, ed un tremito l'investe dal capo alle piante.*)

Enr. Tu vacilli!... (*accorrendo in di lei soccorso.*)  
Luc. Me infelice!...

Ahi!... la folgore piombò!  
Soffriva nel pianto... languiva nel dolore...  
La speme... la vita riposi in un core.  
Quel core infedele ad altra si diè!...  
L'istante di morte è giunto per me.

Enr. Un folle ti accese, un perfido amore:  
Tradisti il tuo sangue per vil seduttore...  
Ma degna dal cielo ne avesti mercè:  
Quel core infedele ad altra si diè!  
(*si ascoltano eccheggiare in lontananza festivi suoni, e clamorose grida.*)

Luc.

Enr.

Che fia!...  
Suonar di giubilo

Luc.

Enr.

Luc.

Senti la riva?  
Ebbene?  
Giunge il tuo sposo.  
Un brivido

Enr.

Luc.

Enr.

Mi corse per le vene!  
A te s'appresta il talamo...  
La tomba a me s'appresta!  
Ora fatale è questa!  
M'odi.

Luc.

Enr.

Ho sugli occhi un vel!  
Spento è Guglielmo... a Scozia  
Comanderà Maria...  
Prostrata è nella polvere  
La parte ch'io seguia...  
Tremo!...

Luc.

Enr.

Dal precipizio  
Arturo può sottrarmi,

Sol egli...

Luc.

Enr.

Ed io?...

Salvarmi

Luc.

Enr.

Luc.

Enr.

Devi.

Ma!...

Il devi. (*in atto di uscire.*)

Oh ciel!...

(*ritornando a Lucia e con accento rapido, ma energico.*)  
Se tradirmi tu potrai

La mia sorte è già compita...

Tu m'involi onore e vita;

Tu la scure appresti a me...

Ne' tuoi sogni mi vedrai

Ombra irata e minacciosa!...

Quella scure sanguinosa

Starà sempre innanzi a te!

Luc.

(*volgendo al cielo gli occhi gonfi di lagrime.*)

Tu che vedi il pianto mio...

Tu che leggi in questo core,

Se respinto il mio dolore,

Come in terra, in ciel non è,

Tu mi togli, eterno Iddio,

Questa vita disperata...

Io son tanto sventurata,

Che la morte è un ben per me!

(*Enrico parte affrettatamente. Lucia si abbandona su d'una seggiola, ove resta qualche momento in silenzio; quindi vedendo giungere Raimonda, gli sorge all'incontro ansiosissima.*)

### SCENA III.

RAIMONDO e detta.

Luc. Ebben?

Rai.

Di tua speranza

L'ultimo raggio tramontò! Credei

Al tuo sospetto, che il fratel chiudesse

Tutte le strade, onde sul Franco suolo,  
 All' uom che amar giurasti  
 Non giungesser tue nuove: io stesso un foglio  
 Da te vergato, per sicura mano  
 Recar gli feci... invano!  
 Tace mai sempre... Quel silenzio assai  
 D' infedeltà ti parla!

*Luc.* E me consigli?..

*Rai.* Di piegarti al destino.

*Luc.* E il giuramento?..

*Rai.* Tu pur vaneggi! I nuziali voti  
 Che il ministro di Dio non benedice,  
 Nè il ciel, nè il mondo riconosce.

*Luc.* Ah! cede

Persuasa la mente...  
 Ma sordo alla ragion resiste il core.

*Rai.* Vincerlo è forza.

*Luc.* Oh sventurato amore!

*Rai.* Deh! t' arrendi, o più sciagure  
 Ti sovrastano, infelice...  
 Per le tenere mie cure,  
 Per l' estinta genitrice,  
 Il periglio d' un fratello  
 Ti commova, e cangi il cor...  
 O la madre nell' avello  
 Fremerà per te d' orror.

*Luc.* Taci... taci: tu vincesti.

Non son tanto snaturata.

*Rai.* Oh! qual gioia in me tu desti!  
 Oh! qual nube hai disgombrata!..

Al ben de' tuoi qual vittima

Offri, Lucia, te stessa;

E tanto sacrificio

Scritto nel ciel sarà.

Se la pietà degli uomini

A te non fia concessa,

V' è un Dio, v' è un Dio, che tergere

Il pianto tuo saprà.

*Luc.* Guidami tu... tu reggimi...  
 Son fuori di me stessa!..  
 Lungo, crudel supplizio  
 La vita a me sarà!

(partono.)

#### SCENA IV.

Magnifica sala, ornata pel ricevimento di Arturo. Nel fondo maestosa gradinata, alla cui sommità è una porta.

ENRICO, ARTURO, NORMANNO; cavalieri e dame, congiunti di ASTHON; paggi, armigeri, abitanti di Lammermoor, e domestici, tutti inoltrandosi dal fondo.

*Enr., Nor., e Coro*

Per te d' immenso giubilo  
 Tutto s' avviva intorno,  
 Per te veggiam rinascere  
 Della speranza il giorno.  
 Qui l' amistà ti guida,  
 Qui ti conduce amor,  
 Qual astro in notte infida,  
 Qual riso nel dolor.

*Art.* Per poco fra le tenebre  
 Sparì la vostra stella;  
 Io la farò risorgere  
 Più fulgida e più bella.  
 La man mi porgi, Enrico...  
 Ti stringi a questo cor.

A te ne vengo amico,  
 Fratello e difensor.

Dov' è Lucia?

*Enr.* Qui giungere  
 Or la vedrem... Se in lei  
 Soverchia è la mestizia  
 Maravigliar non dei.  
 Dal duolo oppressa e vinta  
 Piange la madre estinta...

*Art.* M'è noto. — Or solvi un dubbio:  
Fama suonò, ch'Edgardo  
Sovr' essa temerario  
Alzare osò lo sguardo...  
*Enr.* È ver... quel folle ardìa...  
*Nor. Coro* S' avanza a te Lucia.

## SCENA V.

LUCIA, ALISA, RAIMONDO e detti.

*Enr.* ( *presentando Arturo a Lucia.*  
Ecco il tuo sposo...  
( *Lucia fa un movimento come per retrocedere.*  
Incauta!.. )  
Perder mi vuoi? ( *sommessamente a Lucia.*  
Luc. ( *Gran Dio.* )  
*Art.* Ti piaccia i voti accogliere  
Del tenero amor mio...  
*Enr.* ( *accostandosi ad un tavolino su cui è il contratto  
nuziale, e troncando destramente le parole*  
Omai si compia il rito. *ad Arturo.*  
T' appressa. ( *ad Arturo.*  
*Art.* Oh dolce invito! ( *avvicinando-  
si ad Enrico che sottoscrive il contratto; egli vi  
appone quindi la sua firma Intanto Raimondo ed  
Elisa conducono la tremebonda Lucia verso il*  
Luc. ( *Io vado al sacrificio!..* ) *tavolino.*  
*Rai.* ( *Reggi, buon Dio, l' afflitta.* )  
*Enr.* Non esitar. ( *piano a Lucia, e scagliandole  
furtive e tremende occhiate.*  
Luc. ( *Me misera!..* ) ( *piena di  
spavento, e quasi fuori di se medesima, segna  
La mia condanna ho scritta.* ) *l' atto.*  
*Enr.* ( *Respiro!* )  
Luc. ( *Io gelo, ed ardo!...*  
Io manco ) ( *si ascolta dalla porta in fondo  
lo strepito di persona, che indarno tratte-  
nuta, si avanza precipitosa.*

*Tutti* Qual fragor!... ( *la porta si  
Chi giunge?...* ) *spalanca*

## SCENA VI.

EDGARDO, alcuni servi, e detti.

*Edg.* Edgardo. ( *con voce ed atteggiamen-  
to terribile. Egli è avvolto in gran man-  
tello da viaggio, un cappello con l' ala ti-  
rata giù rende più fosche le di lui sembian-  
ze estenuate dal dolore.*  
*Gli altri* Edgardo!...  
*Luc.* Oh fulmine!... ( *cade tramortita.*  
*Gli altri* Oh terror!... ( *lo scompig-  
lio è universale. Alisa, col soccorso di alcune  
Dame, solleva Lucia e l' adagia sur una seggiola.*  
*Enr.* ( *Chi rattiene il mio furore,  
E la man che al brando corse?  
Della misera in favore  
Nel mio petto un grido sorse?  
È mio sangue! io l' ho tradita!  
Ella stà fra morte e vita!..  
Ahi! che spegnere non posso  
Un rimorso nel mio cor!* )  
*Edg.* ( *Chi mi frena in tal momento?..  
Chi troncò dell' ire il corso?  
Il suo duolo, il suo spavento  
Son la prova d' un rimorso?..  
Ma, qual rosa inaridita,  
Ella stà fra morte e vita!..  
Io son vinto... e son commosso...  
T' amo, ingrata, t' amo ancor! )*  
*Luc.* ( *Io sperai che a me la vita (riavendosi  
Tronca avesse il mio spavento...  
Ma la morte non m' aita...  
Vivo ancor per mio tormento! --  
Da' miei lumi cadde il velo...*

Mi tradi la terra e il cielo!..  
 Vorrei pianger ma non posso...  
 ( Ah! mi manca il pianto ancor! )  
*Art. , Rai. , Ali. , Norm. , Coro.*  
 ( Qual terribile momento!..  
 Più formar non so parole!..  
 Densa nube di spavento  
 Par che copra i rai del sole! —  
 Come rosa inaridita  
 Ella stà fra morte e vita!..  
 Chi per lei non è commosso  
 Ha di tigre in petto il cor. )  
*Enr. , Art. , Nor. , Cavalieri.*  
 T' allontana, sciagurato...  
 O il tuo sangue fia versato... ( scaglian-  
 dosi con le spade denudate contro Edg.  
*Edg.* ( Traendo anch' egli la spada  
 Morirò, ma insiem col mio  
 Altro sangue scorrerà.  
*Rai.* ( mettendosi in mezzo alle parti avversarie,  
 ed in tuono autorevole:  
 Rispettate, o voi, di Dio  
 La tremenda maestà.  
 In suo nome io vel comando,  
 Deponete l'ira e il brando.  
 Pace, pace... egli abborrisce  
 L'omicida, e scritto sta:  
 Chi di ferro altrui ferisce,  
 Pur di ferro perirà. ( tutti ripongono  
 le spade. Un momento di silenzio.  
*Enr.* ( facendo qualche passo verso Edgardo, guardan-  
 dolo biecamente di traverso:  
 Ravenswood, in queste porte  
 Chi ti guida?  
*Edg.* ( altero La mia sorte,  
 Il mio dritto... sì; Lucia  
 La sua fede a me giurò.  
*Rai.* Questo amor per sempre obblia:

Ella è d' altri!..  
*Edg.* D' altri!.. ah! no.  
*Rai.* Mira. ( gli presenta il contratto nuziale.  
*Edg.* ( dopo averlo rapidamente letto, e figgendo gli occhi  
 Tremi!.. ti confondi! in Lucia.  
 Son tue cifre? ( mostrando la di lei firma.  
 A me rispondi:  
 Son tue cifre. ( con più forza.  
*Luc.* Sì... ( con voce somigliante ad  
*Edg.* ( soffocando la sua collera) Riprendi un gemito.  
 Il tuo pegno, infido cor. ( le rende il di lei  
 Il mio dammi. anello.  
*Luc.* Almen...  
*Edg.* Lo rendi. ( Lo smarrimento di  
 Lucia lascia divedere, che la mente turbata della in-  
 felice intende appena ciò che fa: quindi si toglie tre-  
 mandando l'anello dal dito, di cui Edgardo s'impadro-  
 nisce sul momento.  
 Hai tradito il cielo, e amor! ( sciogliendo il  
 freno del represso sdegno getta l'anello e lo calpesta.  
 Maledetto sia l'istante  
 Che di te mi rese amante...  
 Stirpe iniqua... abbominata,  
 Io dovea da te fuggir!..  
 Ah! di Dio la mano irata  
 Ti disperda...  
*Enr. , Art. , Nor. , Cavalieri.*  
 Insano ardir!..  
 Esci, fuggi, il furor che <sup>mi</sup> accende  
 ne  
 Solo un punto i suoi colpi sospende...  
 Ma fra poco più atroce, più fiero  
 Sul tuo capo abborrito cadrà...  
 Sì, la macchia d'oltraggio sì nero  
 Col tuo sangue lavata sarà.  
*Edg.* ( gettando la spada ed offrendo il petto a suoi ne-  
 Trucidatemi, e pronubo al rito <sup>mici.</sup>  
 Sia lo scempio d' un core tradito...

Del mio sangue bagnata la soglia  
Dolce vista per l'empia sarà!...  
Calpestando l'esangue mia spoglia  
All'altare più lieta ne andrà!

*Luc. (cadendo in ginocchio.*

Dio lo salva... in sì fiero momento  
D'una misera ascolta l'accento...  
È la prece d'immenso dolore  
Che più in terra speranza non ha...  
È l'estrema domanda del core,  
Che sul labbro spirando mi sta!

*Rai., Ali., Dame.*

Infelice, t'invola... t'affretta... *(A Edgardo.*

I tuoi giorni... il suo stato rispetta.  
Vivi... e forse il tuo duolo fia spento:  
Tutto è lieve all'eterna pietà.

Quante volte ad un solo tormento

Mille gioie succeder non fa!

*( Raimondo sostiene Lucia, in cui l'ambascia è giunta all'estremo: Alisa e le Dame son loro d'intorno. Gli altri incalzano Edgardo fin presso la soglia. Intanto si abbassa la tela ).*

*Fine del primo Atto della Parte seconda.*

## PARTE SECONDA

### ATTO SECONDO

#### SCENA PRIMA

Salone terreno nella torre di Wolfcrag. Una tavola spoglia d'ogni ornamento, ed un vecchio seggiolone ne formano tutto l'arredo. Vi è nel fondo una porta che mette all'esterno: da un lato un finestrone, che ha infrante le invetriate. È notte: il luogo vien debolmente illuminato da una lampada; lampeggia, tuona, ed i sibili del vento si mescono cogli scrosci della pioggia.

EDGARDO.

*( Edg. è seduto presso la tavola, immerso ne' suoi melanconici pensieri; dopo qualche istante si scuote, e guardando a traverso delle finestre.*

**O**rrida è questa notte  
Come il destino mio!... \* Sì, tuona, o cielo...  
\* *( scoppia un fulmine.*

Imperversate, o turbini... sconvolto  
Sia l'ordin delle cose, e pera il mondo...  
Io non m'inganno! scalpitar d'appresso  
Odo un destrier! - s'arresta!  
Chi mai della tempesta  
Fra le minacce e l'ire  
Chi puote a me venirne?

#### SCENA II.

ENRICO e detto.

*Enr.*

*Io.*

*( gettando il mantello in cui era involuppato.*

*Edg.* Quale ardire!..  
*Asthon!*  
*Enr.* Sì.  
*Edg.* Fra queste mura  
 Osi offrirti al mio cospetto!  
*Enr.* Io vi stò per tua sciagura.  
 Non venisti nel mio tetto?  
*Edg.* Qui del padre ancor s'aggira  
 L'ombra inulta... e par che frema!  
 Morte ogn'aura a te qui spira!  
 Il terren per te qui trema!..  
 Nel varcar la soglia orrenda  
 Ben dovesti palpitar.  
 Come un uom che vivo scendà  
 La sua tomba ad albergar!  
*Enr.* ( *con gioja feroce.*  
 Fu condotta al sacro rito,  
 Quindi al talamo Lucia.  
*Edg.* ( *Ei più squarcia il cor ferito!..*  
 Oh tormento!.. oh gelosia! )  
*Enr.* Di letizia il mio soggiorno,  
 E di plausi rimbombava;  
 Ma più forte al cor d'intorno  
 La vendetta a me parlava!  
 Qui mi trassi... in mezzo ai venti  
 La sua voce udia tuttor;  
 E il furor degli elementi  
 Rispondeva al mio furor!  
*Edg.* Da me che brami? ( *con altera impazienza.*  
*Enr.* Ascoltami:  
 Onde punir l'offesa,  
 De' miei la spada vindice  
 Pende su te sospesa.  
 Ch' altri ti spenga? Ah! mai...  
 Chi dee svenarti il sai!  
*Edg.* So che al paterno cenere  
 Giurai strapparti il core.  
*Enr.* Tu!..

*Edg.* Quando? ( *con nobile disdegno:*  
*Enr.* Al primo sorgere  
 Del mattutino albore.  
*Edg.* Ove?  
*Enr.* Fra l'urne gelide  
 Dei Ravenswood.  
*Edg.* Verrò.  
*Enr.* Ivi a restar preparati.  
*Edg.* Ivi... t'ucciderò.  
*a 2* O sole, più rapido a sorgere t'appresta...  
 Ti cinga di sangue ghirlanda funesta...  
 Così tu rischiara - l'orribile gara  
 D'un odio mortale, d'un cieco furor.  
 Farà di nostr' alme atroce governo,  
 Gridando vendetta, lo spirto d'Averno...  
 ( *l'oragano è al colmo.*  
 Del tuono che mugge del nembo che rugge  
 Più l'ira è tremenda, che m'arde nel cor.  
 ( *Enrico parte: Edgardo si ritira.*

## SCENA III.

Sala come nell'atto I, parte II. nel castello di Ravenswood, illuminata per festeggiarvi le nozze di Lucia.

( *Dalle sale contigue si ascolta la musica di liete danze. Il fondo della scena è ingombro di paggi ed abitanti di Lammermoor e del castello. Sopraggiungono molti gruppi di Dame e Cavalieri sfavillanti di gioja, si uniscono in crocchio, e cantano il seguente:*

*Coro* Di vivo giubilo  
 S'innalzi un grido:  
 Corra di Scozia  
 Per ogni lido;  
 E avverta i perfidi  
 Nostri nemici,  
 Che più terribili,

28  
Che più felici  
Ne rende l'aura  
D'alto favor;  
Che a noi sorridono  
Le stelle ancor.

SCENA IV.

RAIMONDO, NORMANNO e detti.

(Normanno traversa la scena, ed esce rapidamente.)

Rai. (traselato, ed avanzandosi a passi vacillanti.)

Cessi... ah! cessi quel contento...

Coro Sei cosparso di pallore!...

Ciel! Che rechi?

Rai. Un fiero evento!

Coro Tu ne agghiacci di terrore!

Rai. (accenna con mano che tutti lo circondino, e dopo avere alquanto rinfrancato il respiro:

Dalle stanze ove Lucia

Trassi già col suo consorte,

Un lamento... un grido uscia

Come d'uom vicino a morte!

Corsi ratto in quelle mura...

Ah! terribile sciagura!

Steso Arturo al suol giaceva

Muto, freddo, insanguinato!...

E Lucia l'acciar stringeva,

Che fu già del trucidato!...

(tutti inorridiscono)

Ella in me le luci affisse...

„ Il mio sposo ov'è? „ mi disse:

E nel volto suo pallente

Un sorriso balenò!

Infelice! della mente

La virtude a lei mancò!

Oh! qual funesto avvenimento!...

Tutti ne ingombra cupo spavento!

Notte, ricopri la ria sventura  
Col tenebroso tuo denso vel.  
Ah! quella destra di sangue impura  
L'ira non chiami su noi del ciel.

Rai. Eccola!

SCENA V.

LUCIA, ALISA e detti.

(Lucia è in succinta e bianca veste: ha le chiome scarmigliate, ed il suo volto, coperto da uno squallore di morte, la rende simile ad uno spettro, anzichè ad una creatura vivente. Il di lei sguardo impietrato, i moti convulsi, e fino un sorriso malaugurato manifestano non solo una spaventevole demenza, ma ben anche i segni di una vita che già volge al suo termine.)

Coro (Oh giusto cielo!

Par dalla tomba uscita!)

Luc. Il dolce suono

Mi colpì di sua voce!.. Ah! quella voce

M'è qui nel cor discesa!..

Edgardo!.. io ti son resa:

Fuggita io son da' tuoi nemici... -- Un gelo

Mi serpeggia nel sen!.. trema ogni fibra!..

Vacilla il piè!.. Presso la fonte, meco

T'assidi alquanto... Ahimè!.. sorge il tremendo

Fantasma e ne separa!..

Qui ricovriamci, Edgardo, a piè dell'ara...

Sparsa è di rose!.. Un'armonia celeste

Di', non ascolti? -- Ah l'inno

Suona di nozze!.. Il rito

Per noi, per noi s'appresta!.. Oh me felice!

Oh gioia che si sente, e non si dice!

Ardon gl'incensi... splendono

Le sacre faci intorno!..

Ecco il ministro! Porgimi



La destra... Oh lieto giorno!  
 Alfin son tua, sei mio!  
 A me ti dona un Dio...  
 Ogni piacer più grato  
 Mi fia con te diviso...  
 Del ciel clemente un riso  
 La vita a noi sarà!

*Rai., Ali. e Coro.*

In sì tremendo stato,  
 Di lei, Signor, pietà. (*sporgendo le mani*  
*Rai.* S' avanza Enrico!.. *al cielo.*

### SCENA VI.

ENRICO, NORMANNO e detti.

*Enr.* (*accorrendo*) Ditemi:

Vera è l'atroce scena?

*Rai.* Vera, pur troppo!

*Enr.* Ah! perfida!..

Ne avrai condegna pena... (*scagliandosi*  
*Rai., Ali., Coro.* *contro Lucia.*

T'arresta... Oh ciel!..

*Rai.* Non vedi

Lo stato suo?

*Luc.* Che chiedi? (*sempre delirando.*

*Enr.* Oh qual pallor! (*fissando Lucia, che nell'im-*  
*petto della collera non avea prima bene osservata.*

*Luc.* Me misera!..

*Rai.* Ha la cagion smarrita.

*Enr.* Gran Dio!

*Rai.* Tremare, o barbaro,

Tu dei per la sua vita.

*Luc.* Non mi guardar sì fiero...

Segnai quel foglio, è vero...

Nell'ira sua terribile

Calpesta, oh Dio! l'anello!..

Mi maledice!.. Ah! vittima

Fui d'un crudel fratello,

Ma ognor t'amai... lo giura...

Chi mi nomasti? Arturo! --

Ah! non fuggir... Perdono...

*Gli altri* Qual notte di terror!

*Luc.* Presso alla tomba io sono...

Odi una prece ancor. —

Deh! tanto almen t'arresta,

Ch'io spiri a te d'appresso...

Già dall'affanno oppresso

Gelido langue il cor!

Un palpito gli resta...

È un palpito d'amor.

Spargi di qualche pianto

Il mio terrestre velo,

Mentre lassù nel cielo

Io pregherò per te...

Al giunger tuo soltanto

Fia bello il ciel per me!

(*resta quasi priva di vita, fra le braccia di Alisa.*

*Rai., Ali., Coro.*

Omai frenare il pianto

Possibile non è!

*Enr.* (*Vita di duol, di pianto*  
*Serba il rimorso a me!)*

Si tragga altrove... Alisa,

Pietoso amico... (*a Rai.*) Ah! voi

La misera vegliate... (*Ali. e le Dame conducono al-*

*trove Lucia.*

In me non trovo!.. (*parte nella massima costerna-*  
*zione: tutti lo seguono, tranne Raimondo e Normanno.*

*Rai.* Delator, gioisci

Dell'opra tua.

*Nor.* Che parli!

*Rai.* Sì, dell'incendio che divampa e strugge

Questa casa infelice hai tu destata

La primiera favilla.

*Nor.* Io non credei...

*Rai.* Tu del versato sangue, empio! tu sei

La rìa cagion!.. Quel sangue  
Al ciel t'accusa, e già la man suprema  
Segna la tua sentenza... Or vanne e trema.  
(egli segue Lucia: Normanno esce per l'opposto lato.)

## SCENA VII.

Parte esterna del castello, con porta praticabile: un appartamento dello stesso è ancora illuminato internamente. Da un lato tombe dei Ravenswood. -- È notte.

EDGARDO.

Tombe degli avi miei, l'ultimo avanzo  
D'una stirpe infelice  
Deh! raccogliete voi. — Cessò dell'ira  
Il breve foco... sul nemico acciaro  
Abbandonar mi vo'. Per me la vita  
È orrendo peso!.. l'universo intero  
È un deserto per me senza Lucia!..  
Di liete faci ancora  
Splende il castello! Ah! scarsa  
Fu la notte al tripudio!.. Ingrata donna!  
Mentr'io mi struggo in disperato pianto,  
Tu ridi, esulti accanto  
Al felice consorte!  
Tu delle gioie in seno, io... della morte!  
Fra poco a me ricovero  
Darà negletto avello...  
Una pietosa lagrima  
Non scorrerà su quello!..  
Fin degli estinti, ah! misero!  
Manca il conforto a me!  
Tu pur, tu pur dimentica  
Quel marmo dispregiato:  
Mai non passarvi, o barbara,  
Del tuo consorte a lato...  
Rispetta almen le ceneri  
Di chi moria per te.

## SCENA VIII.

Cavalieri dal castello, e detto.

Coro Oh meschina! oh caso orrendo!  
Più sperar non giova omai!..  
Questo di che stà sorgendo  
Tramontar tu non vedrai!

Edg. Giusto cielo!.. Ah! rispondete:  
Di chi mai, di chi piangete?

Coro Di Lucia.

Edg. Lucia diceste! ( esterrefatto.

Coro Sì: la misera sen muore:  
Fur le nozze a lei funeste...  
Di ragion la trasse amore...  
S'avvicina all'ore estreme,  
E te chiede... per te geme...)

Edg. Ah! Lucia! Lucia!.. ( si ode lo squillo  
lungo e monotono della campana de' moribondi.

Coro Rimbomba  
Già la squilla in suon di morte!

Edg. Ahi!.. quel suono al cor mi piomba! —  
È decisa la mia sorte!..  
Rivederla ancor vogl'io...  
Rivederla, e poscia... ( incamminandosi

Coro Oh Dio!.. ( trattenendolo  
Qual trasporto sconsigliato!..  
Ah! desisti... ah! riedi in te... ( Edgardo  
si libera a viva forza, fa alcuni rapidi passi  
per entrare nel castello, ed è già sulla soglia,  
quando n'esce Raimondo.

## SCENA ULTIMA.

RAEMONDO e detti.

Rai. Ove corri, sventurato?

Ella in terra più non è. (*Edgardo si caccia disperatamente le mani fra capelli, restando immobile in tale atteggiamento, colpito da quell' immenso dolore che non ha favella. Lungo silenzio.*)

Edg. (*scuotendosi*)

Tu, che a Dio spiegasti l'ali,

O bell'alma innamorata,

Ti rivolgi a me placata...

Teco ascenda il tuo fedel.

Ah! se l'ira dei mortali

Fece a noi sì lunga guerra,

Se divisi fummo in terra,

Ne congiunga il Nume in ciel. (*trae*)

*rapidamente un pugnale e se lo immerge nel cuore.*

Io ti seguo... (*tutti si avventano, ma troppo tardi per disarmarlo.*)

Rai. Forsennato!...

Coro Che facesti!...

Rai. Coro Quale orror!

Coro Ahi tremendo!... ahi crudo fato!...

Rai. Dio, perdona un tanto orror. (*prostrandosi, ed alzando le mani al cielo: tutti lo imitano:*  
*Edgardo spira.*)

FINE.